



MINORI, MASS MEDIA E DIVERSITA'

Indagine del Centro Studi Minori e Media

SINTESI

Il Centro Studi Minori e Media ha svolto nel 2010 la ricerca "Minori, Mass Media e Diversità", alla quale hanno partecipato 1214 studenti di 19 scuole medie superiori di 13 città italiane (Milano, Torino, Venezia, Firenze, Prato, Pistoia, Lucca, Civitavecchia, Napoli, Reggio Calabria, Taranto, Ragusa, Palermo) in 9 regioni (Piemonte, Lombardia, Veneto, Toscana, Lazio, Campania, Puglia, Calabria e Sicilia). I ragazzi che hanno partecipato, tra i 14 e i 20 anni, frequentano le cinque classi di scuola media superiore, sono italiani per il 96% e cattolici per l'85%.

Opinione diffusa è che i giovani siano meno discriminanti degli adulti. Dalla ricerca è emerso, invece, che circa il 9% è più discriminante dei propri genitori e nonni. Solo 1 giovane su 3 è meno discriminatorio dei propri genitori e nonni nei confronti dell'orientamento sessuale, solo 1 su 4 nei confronti di chi ha diverse opinioni politiche, etnia e genere. Solo 2 giovani su 10 ritengono di riservare un trattamento meno discriminatorio nei confronti dei diversamente abili o delle persone con una religione diversa dalla loro.

Gli studenti intervistati ritengono che nella società attuale la discriminazione nei confronti del "diverso" sia abbastanza diffusa: soprattutto per quanto riguarda l'orientamento sessuale e l'etnia (88%), per la diversa condizione sociale (78%), nei confronti della disabilità (67%) e nei confronti del credo religioso ed opinioni politiche (60%). E' il genere, secondo il campione, ad essere meno discriminato. Infatti solo il 37% ritiene che ci sia ancora una forte discriminazione fra uomini e donne, sentita per di più da coloro che vivono al Sud, dalle ragazze e, in misura doppia, da coloro che frequentano un istituto tecnico o professionale rispetto a coloro che frequentano un liceo.

Il 42% del campione intervistato dichiara di provare sentimenti discriminatori nei confronti delle persone diverse da sé, anche se i giovani del Sud, le ragazze e chi frequenta il liceo sono meno propensi a fare differenze.

Quasi il 90% del campione ha amici/amiche che mostrano atteggiamenti discriminatori nei confronti degli immigrati e delle persone senza fissa dimora. 1 ragazzo su 3 ha amici che non riescono a nascondere sentimenti discriminatori o evitano di frequentare omosessuali. Circa la metà degli intervistati ha invece amici che non fanno differenze, ma soltanto per quanto riguarda la disabilità e la religione.

Riguardo ad esperienze dirette di discriminazione risulta che l'8% del campione ha subito un episodio di discriminazione basato sulla condizione sociale; il 26% è stato testimone di un episodio di discriminazione basato sull'etnia; un giovane su due ha assistito a un episodio discriminatorio legato all'orientamento sessuale.

L'80% delle ragazze e dei ragazzi intervistati ha affermato di parlare con gli amici/amiche di argomenti relativi al tema della diversità, in particolar modo coloro che abitano al Nord, le ragazze e coloro che frequentano un liceo.

Un intervistato su due discute del tema della diversità con i familiari, soprattutto quando questo è trattato dai media, cioè in un caso su due la discussione c'è, ma è principalmente indotta dai media.

Alla domanda "Su che base ti sei formato la tua opinione sui temi della diversità?" il 23% ha detto "sulla base di quello che leggo, ascolto o vedo sui media", mentre il 14% ha dichiarato "sulla base di quanto si dice in famiglia".

Più del 40% delle ragazze e dei ragazzi intervistati ha visto in internet video che mostravano episodi di intolleranza o violenza nei confronti degli immigrati, dei diversamente abili, delle donne e degli omosessuali. Più del 30% ha visto video che mostravano episodi di intolleranza o violenza nei confronti delle persone senza fissa dimora e di religione diversa dalla sua. Alla visione di video in rete che mostravano episodi di intolleranza, il 15% del campione ha cambiato schermata, il 42% ci è rimasto male, il 6,5% è rimasto indifferente o si è divertito.

Rispetto alla possibilità di intervenire negli spazi web in cui vengono espresse idee razziste o discriminatorie, solo il 25% ritiene che internet debba rimanere uno luogo libero in cui ognuno può esprimere la sua idea. Un giovane su quattro ritiene che bisognerebbe oscurare i siti internet che fomentano l'odio razziale e la discriminazione e punire gli autori dei contenuti pubblicati.

Il 28% del campione ritiene che in TV e sulla carta stampata trapelano i pregiudizi verso i "diversi", mentre il 12% afferma che viene dato troppo spazio al tema della diversità o che c'è un eccesso di buonismo.

L'immagine degli immigrati veicolata dai media è peggiore della realtà per circa 3 ragazzi su 10. L'immagine dei poveri è migliore della realtà per 1 ragazzo su 4.

Il 20% dei giovani intervistati crede che le Paraolimpiadi siano utili per sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema della disabilità ed il 73% ammira chi è diversamente abile e non rinuncia a fare sport.

L'88% degli intervistati è d'accordo con l'affermazione "E' giusto punire severamente gli studenti che discriminano i compagni diversamente abili".

Il 48% del campione ha delle riserve più o meno forti sulla costruzione in Italia di luoghi di culto religioso diverso da quello cattolico. I più favorevoli sono i giovani del Sud; i meno favorevoli sono quelli del Centro.

I soggetti ritenuti più influenti nella lotta contro l'intolleranza, la discriminazione e il razzismo sono, in ordine, le associazioni di volontariato, la Chiesa e i mass media. Seguono a distanza famiglia e scuola. L'attore ritenuto meno influente è il Governo.

Il 44% del campione non ha mai sentito parlare dei Centri di permanenza temporanea per gli immigrati che arrivano in Italia; il 37% ne ha sentito parlare sui media.

Il 50% delle ragazze e dei ragazzi intervistati ritiene che la presenza degli stranieri in Italia sia un fatto negativo. Solo il 22% ritiene che sia un fatto positivo.

Abbiamo chiesto alle ragazze e ai ragazzi intervistati di dare un voto di simpatia a un elenco di persone differenti. Asiatici, musulmani, rom e sinti hanno ottenuto un voto medio sotto la sufficienza.

I giovani del centro hanno espresso i voti di simpatia più bassi. Hanno dato un voto sotto la sufficienza anche alle persone provenienti dall'est europeo e a quelle senza fissa dimora.

Le ragazze hanno dato voti di simpatia più alti dei ragazzi.

Il 59% del campione ritiene che l'ingresso degli stranieri favorisca la criminalità, il 45% crede che gli zingari (rom e sinti) siano tutti ladri ed il 36% ritiene che la religione islamica costituisca una minaccia per l'Occidente.

Però 7 ragazzi su 10 ritengono che l'eccessiva presenza degli immigrati nelle scuole non sia una minaccia per la qualità dell'istruzione, non crede che i matrimoni con stranieri di solito finiscano male e pensa che l'ingresso degli stranieri permetta di venire a contatto con culture diverse. Inoltre, circa l'80% pensa che gli stranieri facciano lavori che gli italiani non vogliono fare.

1 giovane su 3 non crede che la relazione omosessuale sia una forma d'amore come quella eterosessuale e pensa che negli ultimi anni la società sia diventata troppo tollerante verso gli omosessuali, ma, allo stesso tempo, circa 6 ragazzi su 10 reputano che lo Stato debba riconoscere alle coppie omosessuali gli stessi diritti di quelle eterosessuali.